

Clamoroso annuncio di radio Tirana

Si è suicidato il premier albanese Shehu

Deteneva la carica da 27 anni - La versione ufficiale parla di crisi depressiva



Mehmet Shehu

Sparatoria sud-coreana al confine con la RDP di Corea

TOKYO — La RDP di Corea ha accusato ieri le truppe sudcoreane di aggressione alle frontiere. Secondo l'agenzia di stampa nordcoreana Kona, a partire dalle 18 di venerdì, per 15 minuti, le forze sudcoreane hanno fatto uso di mitragliatrici pesanti contro le forze di frontiera della RDP di Corea, sparando 500 proiettili contro le cinque postazioni di frontiera nordcoreane stanziate lungo la zona smilitarizzata tra i due paesi, a sud-ovest del monte Oun. L'agenzia di stampa nordcoreana non precisa se le forze di Pyongyang hanno risposto al fuoco.

«Aggressioni di questo genere», precisa la nota della Kona, «sono in questo periodo, all'ordine del giorno». Si tratta di una provocazione estremamente pericolosa, che potrebbe portare ad un conflitto armato fra le due parti. Un incidente analogo era stato denunciato il 10 dicembre scorso.

Per 13 miliardi si vende in USA il «Daily News»

NEW YORK — Il «Daily News» di New York, considerato il secondo quotidiano statunitense per tiratura, è in vendita. Lo ha annunciato il proprietario, la ditta «Tribune». Il «Daily News» ha una tiratura quotidiana, nei giorni feriali, di un milione e mezzo di copie, e di oltre due milioni la domenica.

In agosto, era già stata sospesa l'edizione pomeridiana del giornale, «Tonight». Venne allora annunciato che il giornale era in deficit. Secondo certe fonti, tale deficit potrebbe raggiungere gli 11 milioni di dollari (oltre 13 miliardi di lire) per il 1981.

Si dimettono i ministri in Thailandia

BANGKOK — Tutti i membri del governo thailandese si sono dimessi in vista rimpasto ministeriale atteso per la fine della settimana prossima. Il prossimo governo sarà la terza compagine formata dal generale Prem da quando è salito al potere nel marzo del 1980. Il generale Prem si è incontrato venerdì, separatamente con le tre principali formazioni politiche della futura coalizione, il Partito Nazionale e il Partito Democratico e il Partito d'Azione Sociale (SAP).

Per il «manifesto dei cento»

Incriminati nove militari spagnoli

Tra questi il figlio del leader del movimento «Fuerza nueva» (estrema destra)

MADRID — Un procedimento giudiziario è stato aperto dalle autorità militari spagnole nei confronti di otto capitani e un sottufficiale, principali organizzatori e firmatari del cosiddetto «manifesto dei cento», reso pubblico il 6 dicembre.

Di questi e altre sanzioni nei confronti dei firmatari, ha dato ampia notizia il giornale di estrema destra «El Alcazar», precisando che i nove militari sotto processo resteranno per ora agli arresti domiciliari, dove si trovano da due settimane, come tutti gli altri firmatari. Tra i nove vi è il capitano Blas Pinar Gutierrez, figlio del leader del partito di estrema destra «Fuerza nueva», Blas Pinar. Nei confronti degli altri firmatari, sono state adottate sanzioni disciplinari che prevedono arresti militari per periodi varianti fra uno e due mesi.

Si sono moltiplicati intanto negli ultimi giorni, i contatti pubblici e privati, anche con dibattiti televisivi, tra esponenti militari e giornalisti, per dissipare certi malintesi esistenti tra le forze armate e la stampa. Il «manifesto dei cento» era centrato proprio su critiche alla stampa, anche se assumeva toni chiaramente di estrema destra. Nei contatti con i giornalisti, vari responsabili militari hanno detto che effettivamente ci possono essere motivi di rammarico per come, a volte, la stampa tratta argomenti militari. Ciò rattrista i militari fedeli alla Costituzione, i quali sono la pratica totalità, rendendo difficile il recupero alla democrazia della ridottissima minoranza che ancora non accetta la Costituzione.

TIRANA — Il primo ministro albanese Mehmet Shehu che cede a causa di un infarto il 1981, si è suicidato ieri mattina. Lo si apprende da radio Tirana secondo cui Mehmet Shehu, che aveva 68 anni e che era generalmente considerato come il più probabile successore del leader albanese Enver Hoxha, si è suicidato in un momento di depressione nervosa. La radio Tirana, ha diffuso la notizia citando un annuncio della direzione del partito e dello stato albanesi. Non vengono forniti altri particolari.

In precedenza fonti albanesi, avevano annunciato la morte avvenuta ieri a Tirana di Mehmet Shehu, senza però fornire particolari circa le cause del decesso.

Mehmet Shehu considerato l'architetto della politica che portò alla rottura con l'URSS e al corso filo cinese dell'Albania, era stato braccio destro di Enver Hoxha per circa tre decenni e, a quanto si afferma, si sarebbe occupato del disbrigo degli affari correnti del paese lasciando Hoxha libero di dedicarsi alla politica a lungo termine. Voci sul suo non buono stato di salute — aveva subito nel 1972 in Francia un'operazione per una malattia non precisata — erano sorte nei mesi scorsi quando egli aveva rinunciato all'incarico di ministro della Difesa che cumulava con quello di primo ministro.

Mehmet Shehu, era nato il 10 gennaio 1913 in un villaggio dell'Albania meridionale. Allievo della scuola professionale americana di Tirana, e quindi dell'accademia militare di Napoli, Mehmet Shehu aveva preso parte alla guerra civile spagnola nelle file delle brigate internazionali.

Rinchiuso nel 1939 in un campo di internamento in Francia, era rientrato in Albania nel 1942 diventando comandante della prima brigata partigiana. Al termine della seconda guerra mondiale, partecipò ai corsi dell'accademia militare Voroshilov di Mosca. Rientrato dall'URSS, Shehu venne nominato capo di stato maggiore dell'esercito albanese, carica che ricoprì fino al 1948, quando venne nominato ministro degli interni.

Avvantaggiatosi della liquidazione di Kotchi Dzoze, importante personalità del partito, accusato di simpatie per Tito e fucilato, diventò vice-presidente del consiglio, membro del politburo e segretario del partito.

Il 12 luglio 1954, Shehu venne nominato presidente del consiglio, al posto di Enver Hoxha, che preferì dedicarsi ai problemi del partito in qualità di segretario generale.

Mehmet Shehu era stato riconfermato capo del governo nel 1978.

È opinione diffusa che il successore di Shehu sarà A-

di Ciarciani, suo principale collaboratore nel governo del quale è primo vice presidente del consiglio. Ciarciani, che ha sessant'anni, fa peraltro parte del «politburo» come membro effettivo. Gli altri ministri, che sono anche membri effettivi del «Politburo» del partito, sono quello della difesa Kadri Hasbiu e quello senza portafoglio Muhu Aslani, ma una loro ascesa alla direzione del governo sarebbe una sorpresa.

La composizione del governo sarà ufficiale, si dice, tra pochi giorni. Dieci ministri: di cui quattro militari. L'incarico di presidente della repubblica, è stato affidato, l'11 dicembre, al generale Gualtieri, comandante in capo dell'esercito. Manterrà le due responsabilità, sicuramente, fino alla fine del 1982.

È noto che il generale Viola, colui che aveva tentato l'avvio di una graduale apertura del regime in senso democratico attraverso il dialogo con le forze dell'opposizione, ha cercato di opporsi al «mini-golpe». Prima escluso dal potere per ragioni di salute (un attacco cardiaco) è stato alla fine messo in minoranza all'interno dell'alta gerarchia militare. La

La nomina del generale Gualtieri blocca il tentativo «aperturista» del deposto Viola

Il «mini-golpe» a Buenos Aires

Il successore di Videla aveva avviato il dialogo con i partiti - Ma la disastrosa situazione economica, la ripresa delle rivendicazioni sindacali e la crisi dello schieramento democratico hanno favorito, per il momento, i settori più duri delle forze armate

Il «rimpasto» nella Giunta militare argentina sembra completato. Dopo la destituzione del generale Viola, successore di Videla, sono stati ora nominati i nuovi ministri degli Interni, esteri, difesa, economia. La composizione del governo sarà ufficiale, si dice, tra pochi giorni. Dieci ministri: di cui quattro militari. L'incarico di presidente della repubblica, è stato affidato, l'11 dicembre, al generale Gualtieri, comandante in capo dell'esercito. Manterrà le due responsabilità, sicuramente, fino alla fine del 1982.

È noto che il generale Viola, colui che aveva tentato l'avvio di una graduale apertura del regime in senso democratico attraverso il dialogo con le forze dell'opposizione, ha cercato di opporsi al «mini-golpe». Prima escluso dal potere per ragioni di salute (un attacco cardiaco) è stato alla fine messo in minoranza all'interno dell'alta gerarchia militare. La

sua presidenza è durata poco (un anno) e si è conclusa con un clamoroso fallimento economico (aumento drammatico della disoccupazione e dell'inflazione) che ha alimentato un generale malessere nella popolazione.

Il «dialogo» con i partiti non ha portato in realtà ad alcun risultato; l'opposizione, formalmente unita attorno alla comune esigenza di ripristinare le garanzie democratiche fondamentali ha ancora una volta rivelato profonde lacerazioni interne. Le due principali forze della tradizionale geografia politica argentina, i radicali (forti soprattutto tra i larghi ceti medi urbani) e i peronisti (largamente rappresentativi della classe operaia) rimangono divisi tra di loro e soprattutto divisi al loro interno. Il forte movimento sindacale argentino è a sua volta lacerato da strategie opposte: il settore più combattivo è contrario ad un accordo con le forze armate e al

progetto di apertura dall'alto proposto dai gruppi «aperturisti» delle forze armate; il settore più compromesso con il potere (la burocrazia potente e corrotta della CGT) è pronto a qualsiasi concessione pur di conservare le sue posizioni di privilegio, soltanto in parte intaccate dal regime militare. Gli altri partiti — tra cui i socialisti, comunisti e democristiani — restano forze del tutto minoritarie, anch'esse divise sul che fare.

Ma il periodo Videla ha comunque rivelato un dato: anche la più timida promessa di apertura viene utilizzata dai lavoratori per scendere in lotta e reclamare nuove condizioni di vita e di lavoro. La spinta rivendicativa, con tutte le sue tradizionali caratteristiche corporative (tipiche dell'ideologia populista del peronismo), torna cioè a galla ricalcando le esperienze passate. Il malessere che percorre da anni la società argentina, non è an-

cora riuscito, in definitiva, a coagularsi attorno ad una piattaforma democratica adeguata alla profondità della crisi.

Sta qui il dramma numero uno della vicenda argentina: la modernizzazione di quello che rimane uno dei paesi più sviluppati dell'America Latina non si esprime in un «progetto» adeguato di democrazia politica. La nomina di Gualtieri, uomo forte e certamente contrario a proseguire il tentativo aperturista di Viola, va inquadrato in questo contesto di cronica instabilità politica e istituzionale. A meno che, come qualcuno spera, non sia proprio questo personaggio, uno dei militari argentini più vicini agli Stati Uniti, a portare a termine ciò che fino a questo momento è clamorosamente fallito. Ma si tratta di una ipotesi assai improbabile.

Marco Calamai

Latte è bene Granarolo è meglio.

Granarolo Felsinea — nasce dalle nostre terre.

CONSORZIO EMILIANO ROMAGNA